

Public Eye Award 2013: i premi della vergogna vanno a Goldman Sachs e Shell

24 gennaio 2013

Davos, 24.01.2013 - A due passi dal Forum economico mondiale (WEF), Greenpeace Svizzera e la Dichiarazione di Berna (DB) hanno assegnato oggi i Public Eye Award a due aziende che figurano tra gli esempi più eclatanti di avidità commerciale e irresponsabilità ambientale. Il premio della giuria di quest'anno se lo è aggiudicato la banca americana Goldman Sachs. Il premio del pubblico è stato attribuito da 41'800 internauti, con netto vantaggio sulla concorrenza, al gruppo petrolifero Shell. Alla conferenza stampa di Davos hanno partecipato due ospiti speciali: il professore William K. Black, autore, economista ed ex regolatore bancario, e il dott. Ulrich Thielemann, rinomato esperto di etica economica.

Con il Public Eye Award 2013, Greenpeace Svizzera e la DB hanno "premiato" due società che rappresentano in modo esemplare quei membri del WEF e quelle aziende i cui delitti sociali ed economici rilevano l'altra faccia di una globalizzazione incentrata unicamente sulla ricerca del profitto.

Goldman Sachs ha ricevuto il premio della giuria. Il colosso bancario americano è uno degli attori centrali della globalizzazione guidata dalla finanza, che finanzia i profitti di pochi eletti creando disuguaglianze devastanti e l'impoverimento di vaste cerchie della popolazione. Andreas Missbach, esperto finanziario della Dichiarazione di Berna, afferma: «Le operazioni sui derivati di Goldman, che hanno permesso alla Grecia di intrufolarsi nell'eurozona, hanno ipotecato il futuro della popolazione greca. In aggiunta, i manager di Goldman Sachs sono anche maestri del sistema della porta girevole: passando a cariche politiche e pubbliche assicurano alla banca gli affari di domani». Michael Baumgartner, presidente della giuria dei Public Eye Award, aggiunge: «Goldman Sachs non è solo uno dei maggiori beneficiari della crisi finanziaria. La banca gioca anche un ruolo fondamentale nel casinò delle materie prime, un mercato in cui ha trovato una nuova fonte di profitti, con il risultato di destabilizzarne i prezzi. E quando il prezzo delle materie prime alimentari superano tutti i record, come nel 2008, milioni di persone precipitano nella fame e nella povertà».

L'invitato speciale all'odierna cerimonia di premiazione, il professore William K. Black, rinomato autore, economista ed ex regolatore bancario, ha parlato a Davos dell'energia criminale delle aziende, dell'oligarchia dell'industria finanziaria e dello stato della democrazia. In merito a Goldman Sachs afferma: «Ci tengo a rilevare che Goldman Sachs non è una singola mela marcia su un albero sano, ma che incarna la norma di ciò che chiamiamo le systemically dangerous institutions (SDIs), ossia le banche che sono "too big to fail".

Shell non manca mai quando si tratta di progetti petroliferi particolarmente controversi, rischiosi e inquinanti. Il gigante petrolifero anglo-olandese, con il suo CEO svizzero Peter Voser, si è visto attribuire dagli internauti il premio della vergogna del pubblico. Shell opera in modo estremamente aggressivo nella ricerca di giacimenti fossili nella regione artica, particolarmente sensibile dal profilo ambientale. Una ricerca che è stata resa possibile dai cambiamenti climatici, di cui Shell è co-responsabile, ossia dalla diminuzione dello strato di ghiaccio artico. Ogni progetto petrolifero offshore artico comporta nuove emissioni di CO₂. Le riserve di petrolio dell'Artico sono sufficienti per appena tre anni, ma questo non impedisce a Shell di mettere a rischio uno degli ultimi paradisi naturali del pianeta, minacciando l'ambiente in cui vivono quattro milioni di persone e una fauna unica. Negli ultimi mesi la multinazionale ha registrato una serie preoccupante di incidenti di percorso, e non ha nemmeno ancora iniziato la fase di trivellazione. Le misure di sicurezza di Shell sono talmente ridicole che non meritano nemmeno di essere menzionate. Gli esperti ne sono certi: una catastrofe petrolifera può avvenire in qualsiasi momento e date le condizioni particolari dell'Artico sarebbe praticamente impossibile arginarne i danni. Kumi Naidoo, direttore di Greenpeace International, afferma: «Shell ha investito 4,5 miliardi di dollari in un progetto insensato ed estremamente rischioso che non fa che creare problemi. Il risultato del voto del pubblico mostra che l'opinione pubblica tiene d'occhio la compagnia e che continuerà a sanzionare il suo comportamento scandaloso anche in futuro».

Ulrich Thielemann, direttore della Denkfabrik für Wirtschaftsethik Berlin e dal 2001 al 2010 vicedirettore dell'istituto di etica economica dell'Università di San Gallo, ha descritto il ruolo della scienza nelle iniziative come quella del Public Eye: «Bisogna porre fine alla concorrenza senza scrupoli condotta a spese dei diritti umani e dell'ambiente, causata dalla deregolamentazione e da una spietata corsa al ribasso. Le aziende dal comportamento veramente responsabile dovrebbero salutare con favore questo passo (la regolamentazione), dato che le libererebbe dalla concorrenza sleale delle corporate wrongdoers, delle imprese scellerate».

Oltre a Goldman Sachs e Shell, per i due premi della vergogna erano state nominate anche cinque altre aziende: Alstom (FR), Coal India (IN), G4S (UK), Lonmin (ZA) e Repower (CH).